



L'Unità 2



LUNEDÌ 19 AGOSTO 1996

Un popolo di emigranti con la palla

MARCO FERRARI

C' È UNA STRANA legge di compensazione nel calcio: nel momento in cui esportiamo il Trap, Vialli, Ravanelli e persino Gualco, Marchioro e Nava perdiamo di colpo il Marconi Sidney. Come prima ritorsione dovremmo cominciare a chiamare il Genoa Football and Cricket con il nome nostrano di Genova Calcio e Trucco, con buona pace di Spinelli. E l'Internazionale farebbe bene a rispolverare la vecchia dicitura di Ambrosiana o tutt'al più accontentarsi di un modesto Nazionale. Ma ci sarebbe da attendersi sicure contromosse internazionali: la scomparsa dell'italianissimo Boca Junior da Buenos Aires e del tricolore Fluminense da Rio. Chissà, poi, quanti piccoli e grandi club uruguayani dovranno perdere nome, simbolo, tradizione e gastronomia annessa. I Cileni si sentiranno obbligati a cancellare dal loro albo d'oro l'Audax Italiano di Santiago, vincitore dei campionati '36, '46 e '57; i Venezuelani il Deportivo Italia di Caracas, trionfatore nel '61, nel '66 e nel '72; i Paolisti dovranno dimenticare la Palestra Italiana che ha dominato tutti gli anni Trenta, prima di Didi, Vavà e Pelé.

Dovunque sono arrivati gli Italiani hanno cercato lavoro e subito dopo spianato un campo, disegnato un rettangolo con la calce e innalzato due porte sbilenche. All'inizio giocavano tra loro con strane regole messe su nelle lunghe traversate oceaniche: il dischetto del rigore veniva individuato a passi rapidi dall'arbitro, quando c'era; le partite duravano sino all'imbrunire; il direttore di gara per farsi rispettare aveva diritto all'uso delle mani; quando la palla "entrava in rete", siccome la rete non c'era, il portiere doveva correre a recuperarla. Tutto avveniva in famiglia finché anche gli altri emigranti (tedeschi, francesi, jugoslavi, spagnoli e portoghesi) non si sono organizzati anche loro. Gli inglesi, sempre un po' snob, se ne stavano sulle loro e, ogni tanto, mettevano in palio una coppa dedicata alla Regina.

Quando nel Paese del pallone si sono accorti che c'erano altrettanti italiani sparsi nel mondo che giocavano a calcio hanno cominciato a richiamarli in patria, ben prima di Montuori, Sani, Altafini e Sivori, Caniggia e Sensi. Era il 1930 e nella finale Uruguay-Argentina, finita 4-2, c'erano in campo da una parte Scaroni e Mascheroni, dall'altra Botasso, Della Terra, Monti, Varallo e Stabile. Già, si fa presto a dire a Uruguay, Argentina, Venezuela e finanche Australia...

Se non fosse stato per il signor David Hill, presidente della federazione calcistica australiana, autore del dictat alle società di origine italiana e croata di togliere i colori nazionali da stemmi e bandiere, ci saremmo dimenticati di aver dato scacco matto ai sudditi britannici. Questa è la vera lezione che viene da Sidney, mister Hill. Loro il calcio lo avranno pure inventato, ma noi lo abbiamo fatto eleggere sport nazionale tra canguri e merinos, tra aborigeni e gauchos, favelas e grattacieli, nei deserti e nelle Ande. Nessuno di noi si sogna di togliere dalla storia delle pedate italice i «geonani» Spensley, Leaver, Dapples e Baird, pionieri di uno sport diventato industria, ma mister Hill abbia il buon senso di non cancellare Marconi, Bob Vieri e Icadi. Se il calcio si internazionalizza, mister Hill faccia lo sforzo di capire che un goccio di estro italiano non guasta tra le löffie pedate australi.

Max vola



Max Biaggi, vincitore delle 250 al Gran premio della Repubblica Ceca, ieri a Brno

Igor Zehl/Ap

Dopo l'exploit di Ravanelli anche Gianluca in evidenza: un palo ma niente gol

Vialli azzurro inglese

QUELLE ROVESCIASTE. Gianluca Vialli, testa rasata, incedere veloce e aggressivo, e maglia azzurra. No, non è Sacchi che ha cambiato idea, sono i colori sociali del Chelsea che «risarciscono» Vialli da tante delusioni in nazionale. Ieri nella sua nuova squadra Gianluca ha giocato bene, si è esibito in una bellissima rovesciata che si è stampata sul palo. Peccato che non ci sia uscito fuori il gol. E la partita col Southampton è finita in bianco. Certo dopo la tripletta di Ravanelli Vialli sperava di fare il bis. E mercoledì Ravanelli e Vialli saranno faccia a faccia nell'anticipo del campionato inglese.

BIAGGI E POI ROSSI. Giornata buona per le moto italiane. Ha vinto nella 250 sul circuito di Brno (Repubblica Ceca) il «solito» Max Biaggi e nelle 125 è arrivato finalmente al successo Valentino Rossi, figlio del vecchio campione Graziano. Male invece nelle 500: Capirossi solo quinto e Cadalora ritirato.

CALCIO



Juve contro Juve partita e festa in casa Agnelli

MICHELE RUGGIERO
A PAGINA 17

UN GIRO PER LELLI. Giornata trionfale per i colori azzurri nel ciclismo. Massimiliano Lelli ha suggellato ieri la sua vittoria nel Giro di Portogallo, aggiudicandosi anche l'ultima tappa, a cronometro individuale. L'italiano ha vinto complessivamente sei delle 14 tappe. In Inghilterra, Andrea Ferrigato ha conseguito la vittoria più prestigiosa della sua carriera aggiudicandosi la Leeds Classic, settima prova della Coppa del mondo di ciclismo. Alessandra Cappellotto, infine, ha vinto la quinta tappa del Tour femminile, St. Orens-Carcassonne.

DEL PIERO PIÙ BOKSIC. Tradizionale festa a Villar Perosa, dove la Juventus ha battuto la Juventus primavera. Ci mancherebbe altro. La notizia buona è nelle reti di Del Piero e di Boksic. Umberto Agnelli (assente Gianni, ammalato) ha detto la sua sulla Federalcio: «Un commissariamento è sempre umiliante, ma questa volta era necessario».

Nelle pagine dei libri

Il paesaggio italiano visto dalla cinepresa

«Ormai è solo in montagna, o al largo in mare che si riesce ad avere qualche rapporto col paesaggio»: parola di Silvio Soldini, cineasta italiano che ha attraversato tutta l'Italia. Da lui e da Cipri e Maresco riparte il viaggio per raccontare il paese. Con racconti di Fulvio Abbate, Giulio Ferroni, Nicolò Ammanniti, Pino Cacucci, Ermanno Rea, Elfo.

ALLE PAGINE 6, 7, 8, 9 E 10

Intervista a Yehoshua

E ora occorre la riforma laica di Israele

Uno dei più importanti scrittori israeliani di oggi, Yehoshua, parla del suo paese e dell'obbligo di riformare in chiave laica il rapporto con la politica e la società. Ma anche di letteratura: nei suoi libri - racconta - la famiglia è sempre il modello sociale primario, dietro al quale leggere anche i rapporti sociali, politici e interculturali.

CLAUDIA HASSAN
A PAGINA 2

Assegnati i Pardi

A Locarno vincono le registe

«Pardi» al femminile al 49esimo Festival di Locarno. Il miglior film è quello di Claire Denis seguito da «Floating Life» di Clara Law. Un premio a Valeria Bruni Tedeschi.

B. VECCHI M. T. OLDANI
A PAGINA 11

Estate serena Con noi si può

Vidiamo chi, dove e come viene in aiuto di chi resta in città. Dalla spesa ai farmaci a domicilio, dall'assistenza agli anziani soli ai negozi aperti, saprete proprio tutto quello che le amministrazioni locali hanno programmato per farvi vivere un Ferragosto senza troppi disagi.

IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 8 a 2.000 lire

«Ok il bambino è giusto!»

ENZO COSTA

LA LAMENTAZIONE collettiva sui danni inferti dalla tivù ai minori è un must del chiacchiericcio contemporaneo. Va via via sostituendo l'accorata presa d'atto della scomparsa delle mezze stagioni e la dolente constatazione dell'ormai definitiva latitanza del buon pane d'una volta.

Non che l'argomento non disponga di motivazioni solide e fondate: è che assumendo i connotati del luogo comune di successo, nella sua enunciazione si mescolano tutti insieme accenti coscientosi e toni pelosi, istanze corrette e rimozioni bigotte.

Siva dalla sacrosanta condanna del grandguignol obitoriale D'Eusanio style alla ridicola messa all'indice della violenza ornitofaga del Gatto Silvestro, magari disinteressatamente pronunciata da un direttore di rete concorrente...

A seguire, tutti gli optional obbligatori della discussione di massa: ci vuole un codice di autoregolamentazione, s'impone

un'authority, il problema è la scuola, la colpa è della famiglia, e via salmodiando in nome dei più piccini tra uno scoop di Castagna sul bimbo che ritrova il papà in mezzo alle telecamere e la messa in onda della prestigiosa pellicola «Sbudellator 2» in prima serata su Italiauno (però col semaforo rosso, bambini salvi, fatta eccezione per quelli daltonici).

Ebbene: vorrei dare un contributo al «dibattito» (se coscientoso o peloso fate voi). Non annunciando la soluzione della questione, che purtroppo non ho. Ma denunciando una trasmissione, che purtroppo ho visto.

Trasmissione su cui regna un'omertà assoluta. Non so com'è, ma nessuno fiata, Telefono Azzurro tace, le autorità non tracciano sdegno istituzionale per uno degli spettacoli più indecenti e - scusate il termine - diseducativi della televisione italiana: «Ok il prezzo è giusto». Già un pargoletto che gusti

nella solitudine della sua cameretta questo concentrato catodico di delirio popolare per la roba ne uscirebbe male. Figuriamoci i bimbi concorrenti.

Si, perché - è questo il punto e la novità, visto che la trasmissione è ormai una triste abitudine della nostra tv - a ululare i prezzi di pentole a pressione, tagliaerbe e depilatori dalla Zanichelli ci sono anche i più piccini. Sono lì, con la loro testina protesa verso il microfono, il loro squallido cartellino giallo di identificazione appeso al collo, in mezzo agli adulti. Già schedati come consumatori baby. Già marchiati come clienti in erba. Carne tenera da grande magazzino, magari quello posseduto dal proprietario degli studi tivù, quello che - tra una verniciata di fard e l'altra - si ispira a don Sturzo.

Sono bambini cavie: nell'età dei vaccini, gli inoculano pure dosi massicce di mercefila. E i poveretti - scaraventati in quella bolla infernale di massaie e pensionati che sbavano per un aspirapolvere - si convincono che è per il loro bene.

MILLELIRE
STAMPA ALTERNATIVA
TITOLI GUIDA

in libreria e in edicola

PER ABUSO DOMESTICO

Dalla lettura della bolletta alla cronaca: che cosa abbiamo pagato con l'energia elettrica

GUIDA PER L'UTENTE ILLUMINATO

MILLELIRE
STAMPA ALTERNATIVA

SPENDERE POCO, CAPIRE MOLTO.